

SISTEMA INFORMATIVO EXCELSIOR 2007

Le previsioni occupazionali e i fabbisogni professionali – Principali risultati per la provincia di Asti

Dai dati raccolti attraverso il Sistema Informativo Excelsior¹, realizzato da Unioncamere in collaborazione con il Ministero del Lavoro, giunto quest'anno alla sua decima edizione, nel 2007 le imprese astigiane intervistate prevedono 2.610 assunzioni a fronte di 2.220 uscite, per un totale di 390 nuovi posti di lavoro. Pur con un elevato turn-over la provincia di Asti evidenzia un risultato positivo specie se rapportato all'ultimo triennio in cui la media dei nuovi posti di lavoro si attestava a 240 unità. L'incremento occupazionale registrato dalla provincia di Asti è dell'1,1% e costituisce il migliore risultato in Piemonte, a fronte di una media regionale pari a zero e di un rapporto medio nazionale dello 0,8%.

SETTORI – *Le assunzioni programmate dalle imprese astigiane per l'anno 2007 si riferiscono per il 38% all'industria, per il 44% ai servizi e per il restante 18% alle costruzioni. Il comparto dei servizi conta il maggior numero di assunzioni e un saldo entrate-uscite positivo per 150 unità. Gli ambiti che offrono più opportunità occupazionali sono i trasporti, credito-assicurazioni, servizi alle imprese con una previsione di 520 nuovi posti di lavoro a fronte di 470 uscite, il commercio al dettaglio e all'ingrosso (290 assunzioni) e gli alberghi, ristoranti e servizi turistici (200). L'industria ha visto incrementare il proprio fabbisogno occupazionale di 110 unità lavorative, dato positivo se rapportato alla variazione media degli ultimi 3 anni (10 unità), ma al tempo stesso evidenzia un elevato turn-over (89%). I comparti dove le entrate risultano più numerose sono le industrie dei metalli, gomma-plastica, lavorazione dei minerali, le industrie meccaniche, macchine elettriche, elettroniche, mezzi di trasporto. Il settore delle costruzioni prevede nuovi posti di lavoro per 460 unità a fronte di 330 uscite e registra un tasso di avvicendamento più basso rispetto all'industria e ai servizi (72%). I settori di attività che fanno registrare la maggior crescita occupazionale sono gli alberghi ristoranti e servizi turistici (+4,8%), le costruzioni (+4,1%), il commercio al dettaglio e all'ingrosso (+1,5%).*

I CONTRATTI PIU' UTILIZZATI – *Sulle 2.610 assunzioni previste, l'incidenza dei contratti a tempo indeterminato sarà del 38,7%, mentre i contratti a tempo determinato rappresenteranno il 45,3% e quelli di apprendistato il 14,8%. Dal confronto con il triennio precedente si osserva una progressiva diminuzione dei contratti a tempo indeterminato a favore di un aumento dei contratti a tempo determinato e di apprendistato. La provincia di Asti si pone infatti al di sotto della media regionale per quanto riguarda i contratti a tempo indeterminato e al di sopra per quanto riguarda i contratti a tempo determinato e quelli di apprendistato. Il settore delle costruzioni registra la più alta incidenza di contratti a tempo indeterminato (50%), mentre nell'industria i contratti di apprendistato raggiungono il 18,8% e i contratti a tempo indeterminato si riducono al 32,9%. I contratti part-time previsti per il 2007 sono 277, il 20% in più rispetto all'anno precedente. Si tratta però di una quota inferiore rispetto alla media piemontese e nazionale.*

¹ Unioncamere, attraverso l'indagine Excelsior, intervista ogni anno oltre 100.000 imprese con almeno un dipendente di tutti i settori economici (ad eccezione di enti ed istituzioni pubbliche ed imprese agricole) e di tutte le tipologie dimensionali, per chiedere il proprio fabbisogno di occupazione per l'anno in corso. Per ampiezza e profondità di analisi, al fine di conoscere i fabbisogni delle imprese sul mercato del lavoro, Excelsior è lo strumento informativo più completo oggi a disposizione.

LE FIGURE PROFESSIONALI RICHIESTE – Dall'esame delle assunzioni per tipologia professionale emerge un incremento della domanda di professionalità tecniche e di personale non qualificato e nel contempo una diminuzione della richiesta di professioni intellettuali, scientifiche e ad elevata specializzazione e di impiegati esecutivi, addetti alle vendite e ai servizi alle famiglie. Il contesto astigiano si differenzia rispetto alla situazione nazionale che invece registra un incremento della domanda di laureati e diplomati. Rimane infatti invariata rispetto all'anno precedente la domanda di dirigenti, impiegati con elevata specializzazione (340 unità) e passa da 770 a 680 la richiesta di impiegati esecutivi, addetti alle vendite e servizi alle famiglie. Ammontano invece a 1.140 unità le assunzioni previste per operai specializzati, conduttori di impianti, operatori di macchinari e operai del montaggio industriale, 320 in più rispetto all'anno precedente, e risulta più che raddoppiata la richiesta di personale non qualificato (450 unità).

Le professionalità maggiormente richieste dalle imprese astigiane sono gli addetti alle vendite al minuto (210 unità), i conducenti di veicoli a motore (190), gli addetti alla ristorazione, pubblici esercizi (180), il personale non qualificato dei servizi di pulizia (180), gli operai specializzati del settore delle costruzioni (180), il personale non qualificato delle costruzioni (180), i meccanici, montatori, manutentori macchinari (140), gli assemblatori di prodotti industriali (110), i tecnici dell'amministrazione (100).

I LIVELLI FORMATIVI – La consistente domanda di personale non specializzato si riflette sul piano della formazione: per ben 1.190 assunzioni è infatti sufficiente l'assolvimento della scuola dell'obbligo. La domanda di lavoratori in possesso di qualifica professionale ammonta a 470 unità, il 17,9% del fabbisogno complessivo. In quest'ambito gli indirizzi di studio più richiesti sono quello meccanico, e quello turistico alberghiero. Il diploma di scuola media superiore è il requisito previsto per 830 posti di lavoro, corrispondenti al 31,9% del fabbisogno totale. Gli indirizzi di studio più richiesti sono quello amministrativo commerciale, quello meccanico, quello socio-sanitario e turistico alberghiero. La domanda di laureati ammonta a 120 lavoratori che trovano impiego soprattutto nell'ambito dei servizi e dell'industria. Le specializzazioni più richieste sono quelle a indirizzo economico e di ingegneria industriale.

ESPERIENZA PROFESSIONALE E FORMAZIONE IN AZIENDA – Il requisito dell'esperienza professionale già acquisita ha un peso molto importante per le aziende che ricercano personale. Il 51,4% delle assunzioni previste si rivolge infatti a lavoratori che abbiano già maturato esperienza professionale specifica (15,4%) o nello stesso settore (36%). Tali percentuali risultano ancora più elevate nel caso di professioni operanti nella sanità, istruzione, servizi alle persone e studi professionali e agli addetti alla ristorazione e servizi turistici. Per il 76,8% delle assunzioni è prevista la necessità di ulteriore formazione post-inserimento che viene attuata principalmente attraverso l'affiancamento a personale interno e in minor misura attraverso corsi interni o esterni all'azienda.

DIFFICOLTA' DI REPERIMENTO – Il 23,3% delle assunzioni sono considerate di difficile reperimento, percentuale che sale al 29,7% per le imprese da 1 a 9 dipendenti che probabilmente offrono meno garanzie sul piano della crescita professionale e sotto il profilo economico rispetto a quelle più grandi e strutturate.

Tra i motivi della difficoltà di reperimento troviamo al primo posto le insufficienti motivazioni economiche (35,2%), la mancanza della necessaria qualificazione (31,9%), la ridotta presenza della figura (21,7%), la frequenza di turni/notte/festivi (6,9%).

LAVORATORI EXTRACOMUNITARI – Delle 2.610 assunzioni previste per il 2007 dalle imprese astigiane, il 36,5% potrebbe riguardare personale immigrato. Tale percentuale sale al 59,5% nel settore delle costruzioni che notoriamente impiega manodopera extracomunitaria soprattutto per i lavori più usuranti. L'impiego di lavoratori extracomunitari in provincia di Asti risulta sensibilmente superiore alla media regionale e nazionale che si attesta al 27%.

COLLABORATORI A PROGETTO – Le imprese astigiane prevedono di avvalersi nel corso del 2007 di 410 collaboratori in senso stretto, il 12% in meno rispetto allo scorso anno. L'utilizzo di collaboratori risulta più frequente nelle imprese di grandi dimensioni che quasi in un caso su due dichiarano di prevedere contratti a progetto. I settori di attività che contano il maggior numero di contratti di collaborazione sono le industrie alimentari e delle bevande e le industrie meccaniche, macchine elettriche ed elettroniche, mezzi di trasporto e, nel comparto dei servizi, sanità, istruzione, altri servizi alle persone e studi professionali.

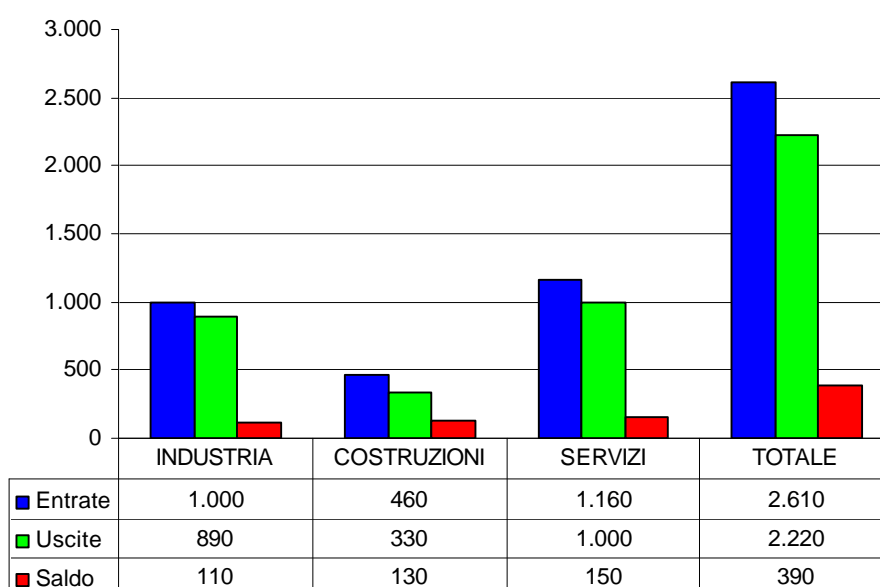
Sotto il profilo professionale, il 47,6% dei collaboratori svolge professioni tecniche (in particolare tecnici delle scienze ingegneristiche, paramedici, tecnici dell'amministrazione e dell'organizzazione, tecnici dei rapporti con i mercati), il 35,3% attività impiegatizie (personale addetto all'accoglienza, all'informazione ed all'assistenza della clientela, personale di segreteria ed operatori su macchine d'ufficio), l'8% professioni intellettuali e scientifiche, il 5,3% professioni commerciali e servizi.

Domanda di lavoro e previsioni occupazionali per il 2007

1.1 La dinamica occupazionale programmata dalle imprese

Dalla nuova Indagine Excelsior sui fabbisogni professionali delle imprese, realizzata dal sistema delle Camere di Commercio con il coordinamento di Unioncamere ed in accordo con il Ministero del Lavoro e l'Unione Europea, risulta una previsione di assunzioni, da parte delle imprese della provincia di Asti, di 2.610 persone. Il dato è confortante se messo a confronto con la rilevazione Excelsior 2006 in quanto mette in evidenza, con un saldo attivo di 450 unità, un sensibile aumento del numero di assunzioni (+21%).

Movimenti previsti nel 2007



Le note positive provengono dall'industria che ha preventivato 1.000 assunzioni a fronte di una media del triennio precedente di 660. Il maggior numero di entrate rimane però prerogativa del settore terziario con 1.160 assunzioni previste contro una media nel periodo 2004-2006 di 950 ingressi. Anche il comparto edile manifesta una certa propensione ad incrementare la forza lavoro con 460 assunzioni, dato comunque allineato alla programmazione dell'anno precedente (450 unità).

Il movimento occupazionale è conseguenza di un turn-over elevato, infatti le uscite ammonteranno a 2.220 unità, l'85% degli ingressi. Tale percentuale raggiunge l'89% per l'industria, l'86% per il terziario ed il 72% per l'edilizia. Dal saldo entrate-uscite scaturiranno 390 nuovi posti di lavoro, un risultato incoraggiante, soprattutto se si tiene conto che nel triennio precedente la media dei nuovi posti di lavoro si limitava a 240 unità. In tale ottica è ancora il settore terziario a creare maggiori opportunità con un saldo positivo di 150 posti, segue il comparto edile con 130 nuovi posti ed il settore industriale con 110.

Con un tasso di entrata del 7,4%, la provincia di Asti è al secondo posto in Piemonte, dopo il VCO e si colloca al primo posto se si considera il tasso di sviluppo, pari all'1,1% (+0,3% sul 2006). Il Piemonte nel suo complesso invece si profila all'insegna della stazionarietà con un saggio di incremento occupazionale pari a zero, mentre il dato medio italiano non si discosta, con un modesto +0,8%, dal risultato dell'anno precedente.

Alle 2.610 assunzioni previste in ambito provinciale si aggiungono 310 stagionali, 140 richiesti dall'industria e 170 dal terziario. Il ricorso a personale stagionale appare quasi dimezzato rispetto alla media del periodo 2004-2006.

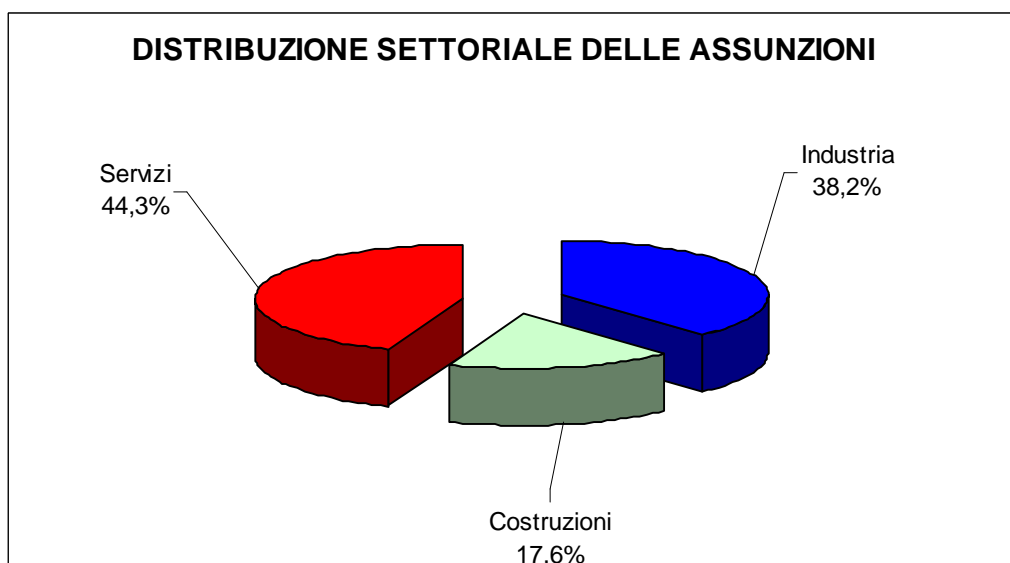
Si profila in aumento anche il numero delle imprese che prevedono assunzioni: nel 2007 sono il 25,2% contro una media del triennio precedente del 21,6%. Nel contesto regionale le imprese intenzionate ad assumere rappresentano il 23,9%, in ambito nazionale costituiscono il 26,6% del totale delle imprese. Amplieranno i propri organici il 56,4% delle imprese di oltre 50 addetti ed il 23,2% delle imprese con meno di 50 addetti.

La principale motivazione all'assunzione si trova ovviamente nella presenza di una domanda in crescita o in ripresa; in questo caso il 59,2% delle imprese si orienterebbe su un ampliamento dell'organico. Molto minori sono le frequenze per i casi di integrazione della forza lavoro per programmi di espansione delle vendite (9,1%), adeguamento a cambiamenti organizzativi (7,9%), miglioramento dell'efficienza produttiva (5,2%), internalizzazione di lavoro autonomo (2,7%), sviluppo di nuovi prodotti/servizi (0,1%).

L'11,1% delle imprese intervistate dichiara di non prevedere assunzioni ma di essere disposto ad assumere in presenza di condizioni diverse. In questo caso i presupposti che favorirebbero le assunzioni si identificano principalmente nel minore costo del lavoro (50,8%) e nella minore pressione fiscale (37,4%). L'eccessivo carico fiscale penalizza soprattutto le assunzioni del settore industriale (49,4%), mentre l'elevato costo del lavoro riduce le opportunità lavorative del terziario (59,1%).

La presenza di molte imprese marginali tra le piccole imprese fa sì che le imprese da 1 a 9 dipendenti siano quelle maggiormente sensibili ai livelli retributivi ed al prelievo fiscale: il 19,3% delle attività manifatturiere ed il 12,8% delle imprese del terziario hanno infatti dichiarato di non prevedere assunzioni ma di valutarne l'opportunità nell'evenienza di condizioni meno gravose per gli imprenditori. In questa casistica si trovano inoltre l'8,5% delle imprese edili ed il 4,7% delle imprese del terziario mentre non compare alcuna impresa con più di 50 addetti.

Il 62,1% delle imprese non ha in previsione assunzioni, anche tenendo conto dell'eventualità di condizioni diverse. La situazione è ancora più pesante a livello regionale e nazionale, dove rispettivamente il 67,5% ed il 64,1% delle imprese esclude nuove assunzioni. Il 50,3% delle imprese astigiane ne attribuisce la causa alle difficoltà ed incertezze del mercato. Il 43,8% dichiara un organico al completo o sufficiente, sintomo di un atteggiamento negativo sulle possibilità di sviluppo e ampliamento della propria attività.



MOVIMENTI PREVISTI PER IL 2007 (valori assoluti)			
	Entrate	Uscite	Saldo
TOTALE	2.610	2.220	390
INDUSTRIA E COSTRUZIONI	1.460	1.220	240
Industrie alimentari e delle bevande	90	90	0
Industrie meccaniche, macch.elettriche ed elettroniche, mezzi di trasporto	300	260	40
Industrie dei metalli, gomma-plastica, lavorazione minerali, energia	440	420	20
Altre industrie (tessile-abbigliamento, carta e stampa, legno)	170	120	50
Costruzioni	460	330	130
SERVIZI	1.160	1.000	150
Commercio al dettaglio e all'ingrosso; riparazioni	290	220	70
Alberghi, ristoranti, servizi di ristorazione e servizi turistici	200	150	50
Trasporti, credito-assicurazioni, servizi alle imprese	520	470	50
Sanità, istruzione, altri servizi alle persone e studi professionali	140	160	-20

Scendendo a livello di comparto si osserva che il bilancio migliore è da attribuire ancora una volta alle costruzioni, ambito che, da quanto risulta dalle indagini congiunturali, denuncia un certo rallentamento della domanda ma, nel contempo, dalla crescita delle imprese e dall'aumento dell'occupazione, palesa una dinamica di mercato ancora vivace.

La ripresa del settore metalmeccanico è confermata anche dalle previsioni occupazionali: nel 2006 il saldo era negativo, nel 2007 si prospettano bilanci positivi per le imprese metalmeccaniche unitamente alla gomma-plastica e lavorazione minerali. L'industria alimentare è invece prudentemente attestata su una situazione di equilibrio tra entrate ed uscite.

E' sempre positiva la dinamica entrate-uscite delle imprese commerciali, per quanto, da un movimento limitato a 290 ingressi e 220 cessazioni, il vantaggio si limiterà a 70 nuovi posti a fronte dei 130 rilevati nel 2006.

Il saldo occupazionale del comparto alberghiero e della ristorazione, attivo per 50 unità, è invece migliore di quello dello scorso anno (+30).

Sono i servizi alle imprese ed il credito-assicurazioni ad attingere con più frequenza sul mercato del lavoro, ma probabilmente le 520 assunzioni e le 470 cessazioni (+50 unità) sono la conseguenza di un continuo avvicinarsi di contratti a tempo determinato. Nel 2006 il comparto, da una dinamica meno sostenuta, aveva registrato un saldo positivo limitato a 20 unità.

Ai fini occupazionali l'unico settore negativo parrebbe quello della sanità e dei servizi alle persone dal quale si prospettano 140 entrate e 160 uscite (-20), andamento che contrasta con una realtà locale che denuncia una carenza di infermieri e di assistenti per anziani.

1.2 Turnover e nuove assunzioni

Le imprese intervistate hanno dichiarato che, nel 46,3% dei casi, le assunzioni previste avverranno in sostituzione di analoghe figure. Nelle imprese locali le sostituzioni avvengono con una frequenza più elevata sia rispetto alla media regionale, dove si riscontra un tasso di sostituzione del 42% sia con riferimento al contesto nazionale che mette in rilievo un rapporto del 39,6%.

Il dato sale a valori più consistenti - rispettivamente al 51,5% e 47,1% - nelle imprese da 1 a 9 dipendenti e in quelle con 50 dipendenti ed oltre.

Una maggiore propensione a rinnovare le proprie competenze ed a dotarsi di nuovi profili professionali è invece espressa dalle imprese da 10 a 49 dipendenti, da quelle imprese cioè che in ambito locale rappresentano la media impresa e che manifestano un orientamento all'espansione produttiva ed all'export.

Sotto il profilo settoriale, questo aspetto delle "sostituzioni", risulta particolarmente accentuato per il settore delle costruzioni (59,5%) e nei servizi (55%).

Più deludente è il riscontro sulle assunzioni relative a figure professionali totalmente nuove, vale a dire non ancora presenti in azienda: in questo caso solo il 5,6% degli intervistati ne ha dichiarato l'esigenza a fronte di una frequenza del 10,2% a livello regionale e del 10% media nazionale. La necessità di nuove professionalità si limita al 3,3% per le costruzioni, si colloca al 5,3% per l'industria e si eleva al 6,8% per i servizi. A giustificazione si può affermare che il contesto produttivo astigiano è in prevalenza caratterizzato da produzioni e lavorazioni tradizionali che salvaguardano la propria competitività basandosi su valori di qualità, tipicità e di particolarità. La rilevante presenza di ditte individuali comporta inoltre che le professionalità siano di competenza del titolare il quale generalmente delega ai collaboratori compiti generici più facilmente sostituibili.

1.3 Assunzioni previste per tipo di contratto

	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Assunzioni previste (totale)	1.779	1.737	1.908	1.960	2.160	2.610
Assunzioni previste per tipo di contratto (quote % sul totale delle assunzioni)						
A tempo indeterminato	50,9	46,1	55,8	44,3	43,6	38,7
A tempo determinato	19,8	26,3	27,5	44,1	41,6	45,3
Con contratto di inserimento	17,3	13,0	3,6	n.q.	4,1	0,4
Contratto di apprendistato	8,5	13,6	10,2	8,7	10,1	14,8
Altre forme contrattuali	3,5	0,9	2,9	2,9	0,6	0,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Assunzioni previste part-time (quote % sul totale delle assunzioni)	9,2	10,9	10,2	10,4	10,7	10,6

Per l'anno 2007 le imprese astigiane hanno previsto 1.010 assunzioni a tempo indeterminato, 68 in più rispetto a quelle programmate nel 2006. In termini di rapporto sul totale si evidenzia un minor peso di questa forma di contratto sul totale (38,7% rispetto al 43,6% dell'anno precedente) a dimostrazione che le maggiori assunzioni rilevate nell'anno in esame sono in prevalenza a tempo determinato. Il risultato è d'altronde coerente con le affermazioni sulle difficoltà ed incertezze del mercato e con la subordinazione del costo del lavoro nelle decisioni di assunzione.

Sotto l'aspetto dei contratti di lavoro la situazione locale si manifesta più precaria rispetto alla media regionale che fa registrare un rapporto dei contratti a tempo indeterminato sul totale contratti di lavoro del 41,5% e decisamente al di sotto della media italiana attestata sul 45,4%.

La situazione meno incerta sembra trovarsi nelle costruzioni, dove si prevede che il 50% delle nuove assunzioni avverrà a tempo indeterminato, mentre presuppongono una fase congiunturale più instabile gli operatori del terziario i cui contratti a tempo indeterminato rappresenteranno il 39,3% del totale ed ancor più quelli del settore industriale (32,9%).

I contratti a tempo determinato preventivati hanno rappresentato il 45,3% del totale, 1.182 in termini assoluti, il 31% in più di quelli previsti nel 2006. Ricorreranno soprattutto nei servizi (48,1%) e nell'industria (47,6%).

Si prospetta un maggior ricorso ai contratti di apprendistato, con una quota sul totale del 14,8%, rispetto a medie regionali dell'11,2% e del 9,6%. Faranno riferimento a questa tipologia di contratto soprattutto le imprese manifatturiere e delle costruzioni con il 18,8% ed il 16,8% dei rispettivi contratti. Nelle imprese da 1 a 9 addetti del settore manifatturiero il 35% delle assunzioni avrà la forma del contratto di apprendistato.

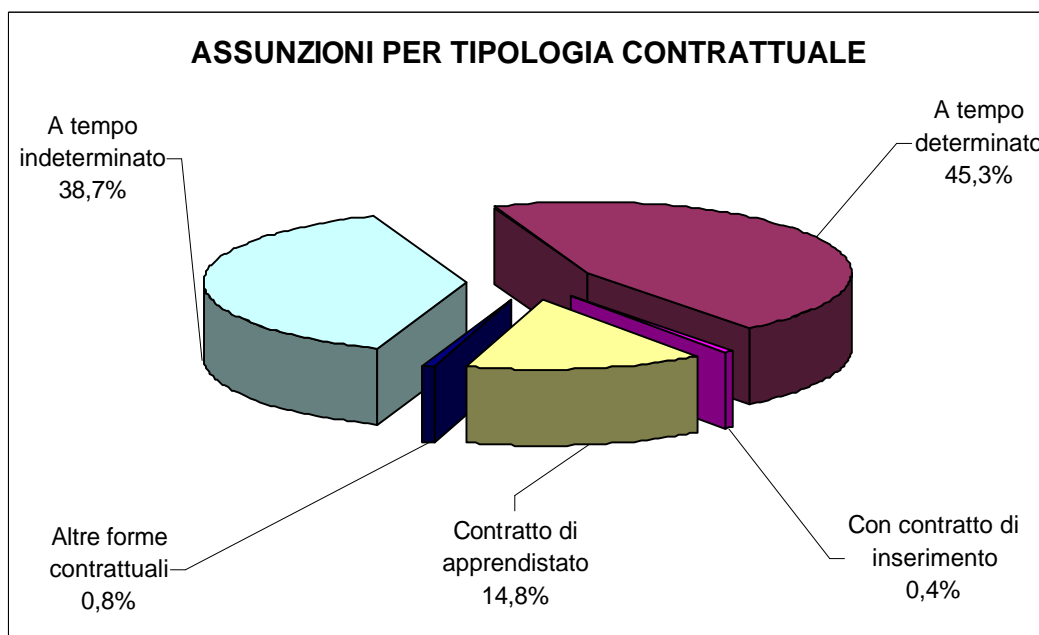
Si prevedono inoltre 277 contratti part-time, 46 in più di quelli stimati nel 2006, pari ad un aumento del 20%. Il ricorso al part-time non sembra avere un particolare riscontro a livello locale: in provincia di Asti costituirà il 10,6% dei contratti mentre interverrà nel 13% dei contratti di lavoro piemontesi e nel 15% di quelli dell'intera Nazione.

Le imprese manifatturiere e del terziario di maggiori dimensioni ricorreranno con più frequenza al lavoro stagionale che, come già visto, darà luogo a 310 assunzioni, il 16% in meno di quelle previste nel 2006.

L'affidamento di incarichi a collaboratori è previsto nella misura di 450 unità, di cui il 53% da parte dell'industria ed il 47% dal terziario. Il 55,5% dei collaboratori presterà la propria opera nelle imprese di 50 dipendenti ed oltre.

Sulle 2.610 assunzioni, il 36,5% potrebbe riguardare personale immigrato. Tale rapporto si eleva al 59,5% nei confronti del settore delle costruzioni. A livello regionale e nazionale la presunzione di assunzione di personale immigrato si limita al 27%. Da ciò si deducono sia una consistente disponibilità di manodopera extracomunitaria, sia una generale indisponibilità da parte della manodopera locale ad effettuare determinate mansioni particolarmente usuranti.

Dalle segnalazioni dei datori di lavoro sul genere ritenuto più adatto allo svolgimento delle professioni richieste, si riscontra che il 51,1% dei datori di lavoro si orienterà su uomini, il 15,3% su donne, mentre il restante 33,6% non solleva obiezioni sul genere. E' pressoché totale la richiesta di uomini nel settore delle costruzioni (94,1%), la presenza femminile è auspicata nel 25,5% delle richieste di personale che verranno avanzate dai servizi, l'esplicito riferimento a uomini sarà presente nel 49,8% delle assunzioni del settore manifatturiero.



Caratteristiche della domanda e relazioni con il mercato del lavoro

L'indagine Excelsior 2007 è stata elaborata sulla base dei criteri di classificazione e aggregazione della nomenclatura ISTAT 2001. In appendice al volume vengono riportati comunque i principali dati esposti secondo la classificazione ISCO, al fine di agevolare i confronti con i dati delle precedenti indagini.

Qui di seguito pubblichiamo la tabella riepilogativa delle figure professionali richieste dalle aziende astigiane.

Assunzioni per grandi gruppi professionali	Asti	Asti	Piemonte	Italia	
	Anno 2007 (v.a.)*	(distribuzione %)			Anno 2006 (v.a.)*
<i>Dirigenti, impiegati con elevata specializzazione e tecnici</i>	340	13,0	20,2	18,1	340
1. Dirigenti e direttori	0	0,1	0,2	0,2	0
2. Professioni intellettuali, scientifiche e ad elevata specializzazione	70	2,7	4,7	4,1	110
3. Professioni tecniche	270	10,2	15,2	13,8	230
<i>Impiegati esecutivi, addetti vendite e servizi alle famiglie</i>	680	26,0	35,8	34,9	780
4. Professioni esecutive relative all'amministrazione e alla gestione	210	7,9	14,1	11,2	240
5. Professioni relative alle vendite ed ai servizi per le famiglie	470	18,1	21,7	23,7	540
<i>Operai specializzati, conduttori impianti e macchine</i>	1.140	43,9	31,9	33,2	820
7. Operai specializzati	540	20,7	14,6	19,6	540
8. Conduttori impianti, operatori macchinari e operai montaggio industriale	600	23,1	17,3	13,7	280
Personale non qualificato	450	17,1	12,2	13,8	220
Totale	2.610	100,0	100,0	100,0	2.160

Le assunzioni previste per il 2007 evidenziano, in controtendenza con l'andamento nazionale, un sensibile incremento della domanda di professionalità tecniche e di personale non qualificato a fronte di una diminuzione della richiesta di professioni intellettuali, scientifiche e ad elevata specializzazione e di impiegati esecutivi, addetti alle vendite e ai servizi alle famiglie.

La macrocategoria **Dirigenti, impiegati con elevata specializzazione e tecnici** evidenzia un totale di 340 unità e non presenta scostamenti quantitativi rispetto all'anno precedente. Variano invece, nell'ambito della macrocategoria, le richieste in relazione ai gruppi professionali. In particolare non sono previste assunzioni di dirigenti e direttori, scendono di 40 unità le assunzioni riferite a professioni intellettuali, scientifiche e ad elevata specializzazione, mentre sale a 270 unità la domanda di professionalità tecniche, facendo registrare una variazione del 17% rispetto al 2006. Soltanto il 13% del totale assunzioni

riguarda la macrocategoria Dirigenti, impiegati con elevata specializzazione e tecnici, a fronte di un rapporto del 20% a livello regionale e del 18 % su base nazionale.

Le professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione sono quelle considerate di più difficile reperimento (quasi un caso su due), e forse proprio per questa ragione le aziende stipulano più frequentemente contratti a tempo indeterminato (76%). Si tratta di professionalità innovative che spesso vanno a ricoprire posizioni di nuova istituzione e che soltanto nel 22% dei casi sostituiscono analoghe figure in uscita.

*La macrocategoria **Impiegati esecutivi, addetti vendite e servizi alle famiglie** prevede 680 nuovi ingressi, il 12,8% in meno rispetto all'anno precedente e rappresenta il 26% del totale assunzioni. La provincia di Asti evidenzia per queste categorie di lavoratori un minor fabbisogno rispetto alla situazione regionale e nazionale.*

La richiesta di impiegati si attesta a 210 unità di cui oltre la metà in sostituzione di figure in uscita. Non emergono per questa professionalità particolari difficoltà di reperimento e nel 74% dei casi non è richiesta esperienza specifica mentre risulta frequente la necessità di ulteriore formazione. Soltanto il 22% dei contratti è a tempo indeterminato e ciò conferma l'elevato turnover che caratterizza questa categoria di lavoratori.

La domanda di addetti alle vendite, alla ristorazione e ai servizi ammonta a 470 unità. Diminuisce rispetto allo scorso anno il fabbisogno di addetti alle vendite, mentre risulta in lieve aumento la domanda di addetti alla ristorazione e di professioni qualificate nei servizi personali. Il 57% dei nuovi ingressi va a sostituire analoghe figure. Si segnala la difficoltà di reperimento in particolare per gli addetti alla ristorazione che registrano anche la maggiore incidenza di contratti a tempo indeterminato (57,6%).

Gli addetti ai servizi personali sono considerati di facile reperimento, ma per loro risulta indispensabile ulteriore formazione.

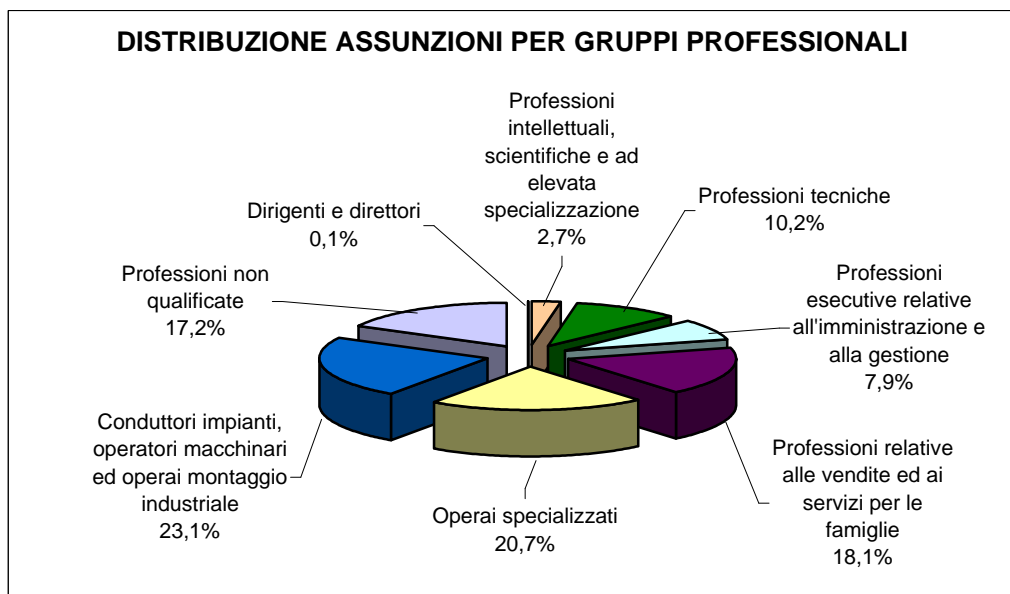
*La terza macrocategoria, quella degli **Operai specializzati, conduttori impianti e macchine**, conta 1.140 nuovi ingressi e rappresenta il 44% delle assunzioni previste per il 2007. La provincia di Asti evidenzia un fabbisogno di gran lunga superiore a quello regionale (32%) e nazionale (33%).*

Le assunzioni di operai specializzati risultano invariate rispetto all'anno precedente. Il 31% dei nuovi ingressi (con punte del 48% per gli addetti alle finiture nelle costruzioni) sono considerati di difficile reperimento. Nel 52% dei casi non è richiesto il prerequisito dell'esperienza e soltanto per il 14% è prevista la necessità di ulteriore formazione. I contratti a tempo indeterminato rappresentano il 43% delle assunzioni.

Risulta invece più che raddoppiata la richiesta di conduttori di impianti, operatori macchinari e operai montaggio industriale per i quali si segnalano difficoltà di reperimento nella misura del 21% e un'incidenza del 24% dei contratti a tempo indeterminato.

*La quarta macrocategoria relativa al **personale non qualificato** registra una previsione di 450 nuovi ingressi, più del doppio rispetto allo scorso anno. Tale dato evidenzia per la provincia di Asti un fabbisogno superiore a quello registrato a livello regionale e nazionale. Si tratta di personale utilizzato in prevalenza nell'ambito dei servizi di pulizia e nel settore delle costruzioni.*

Il 15% di tali assunzioni risulta di difficile reperimento. Tale percentuale sale al 36% nell'ambito delle costruzioni. Oltre il 51% dei contratti relativi a professioni non qualificate è a tempo indeterminato.



Esaminando la classifica delle professioni più richieste troviamo al primo posto gli addetti alle vendite, commessi e dimostratori, con 210 unità, seguono i conducenti di veicoli a motore (190 unità), e a pari merito, con una previsione di 180 assunzioni, gli addetti ai servizi della ristorazione, gli addetti alle pulizie e gli addetti all'edilizia con specializzazioni. Il settore delle costruzioni assorbe inoltre 150 manovali e 50 operai specializzati nelle rifiniture. Ammonta a 140 unità la domanda di meccanici, montatori, manutentori macchinari e a 110 unità per gli assemblatori di prodotti industriali a cui si aggiungono 80 unità riferite a personale non qualificato nelle attività industriali.

Il fabbisogno di personale addetto alle macchine da parte del settore manifatturiero ammonta complessivamente a 170 unità distribuite nei diversi comparti (lavorazioni metalliche e prodotti minerali, lavorazione del legno, macchine confezionatrici di prodotti industriali, produzione vetro, ceramica, laterizi e lavorazione prodotti in gomma, plastica).

La domanda di tecnici dell'amministrazione è di 100 unità, mentre la previsione di assunzione di personale di segreteria, operatori office e di cassieri e addetti allo sportello è rispettivamente di 80 e 70 unità.

Le esigenze espresse dalle aziende astigiane relative a personale di elevata specializzazione ammontano a 70 unità per le professioni intellettuali e scientifiche e a 40 per i tecnici delle scienze ingegneristiche.

Le professionalità ritenute dalle aziende di più difficile reperimento sono gli addetti alle macchine per lavorazioni metalliche e prodotti minerali (54,8%), i tecnici dei rapporti coi mercati (50,9%), le professioni intellettuali scientifiche e di elevata specializzazione (49,3%), gli operai specializzati nelle rifiniture delle costruzioni (48%), i fabbri (44,4%), gli addetti alla ristorazione e ai pubblici esercizi (43,4%).

LE PROFESSIONI PIU' RICHIESTE

<i>PROFESSIONI</i>	Totale assunz. 2007 (v.a.*)	di cui valori %					total e assunz 2006 (v.a.)
		di difficil e reperi m.	senza esperien za specific a	a tempo indeterm i-nato	necessi tà formaz. (corsi) (1)	in sostituz . di analoga figura	
Addetti alle vendite al minuto	210	24,5	60,1	19,7	30,3	36,5	240
Conducenti di veicoli a motore	190	30,1	22,6	19,4			
Addetti ristorazione e pubblici esercizi	180	43,5	33,7	57,6	5,4	70,1	170
Personale non qualif. servizi di pulizia...	180	2,9	96,0	56,0	29,1	62,3	100
Operai specializzati settore costruzioni	180	30,7	35,2	64,8	13,6	56,3	170
Personale non qualif. delle costruzioni	150	36,4	60,9	45,7	0,0	86,8	80
Meccanici, montatori, manut. macchinari	140	21,4	66,4	19,3	10,7	31,4	90
Assemblatori di prodotti industriali	110	14,0	22,8	17,5			
Tecnici dell'amministrazione	100	11,1	40,4	19,2	16,2	15,2	70
Personale non qualif. attività industriali	80	0,0	25,0	66,7	10,7	3,6	--
Fonditori, saldatori, lattonieri, montatori di carpenteria metallica...	80	32,9	41,5	50,0	18,3	28,0	40
Personale di segreteria e operatori office	80	10,3	51,3	46,2	30,8	48,7	70
Cassieri e addetti allo sportello	70	1,5	97,0	6,1	95,5	78,8	60
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	70	49,3	18,3	76,1	16,9	22,5	110
Tecnici dei rapporti coi mercati	60	50,9	5,5	56,4	14,5	14,5	80
Professioni qualif. nei servizi personali	50	2,0	14,0	10,0	92,0	98,0	40
Operai specializzati nelle rifiniture delle costruzioni	50	48,0	70,0	20,0	4,0	18,0	90
Tecnici della distribuzione commerciale	40	2,8	8,3	94,4	13,9	19,4	--
Tecnici delle scienze ingegneristiche	40	14,3	34,3	77,1	14,3	17,1	30
Personale addetto alla gestione degli stock e dei trasporti	40	2,3	88,6	6,8	2,3	36,4	80
Fabbri, costruttori di utensili e affini	40	44,4	55,6	47,2	16,7	36,1	30
Addetti macchine per lavorazioni metalliche e prodotti minerali	40	54,8	45,2	61,9			
Addetti a macchinari per la lavoraz. in serie di prodotti in legno	40	0,0	100,0	34,3			--
Installatori e manut. apparecchiature elettr. ed elettroniche	30	11,1	63,0	66,7	0,0	44,4	--
Addetti a macchine confezionatrici di prodotti industriali	30	28,1	71,9	40,6			
Addetti agli impianti per la produz. di vetro, ceramica e laterizi	30	0,0	100,0	19,4			
Addetti macchine per la lavoraz. di prodotti in gomma e in plastica	30	6,7	50,0	6,7			
Personale ausiliario di magazzino	30	4,0	60,0	28,0	0,0	40,0	20

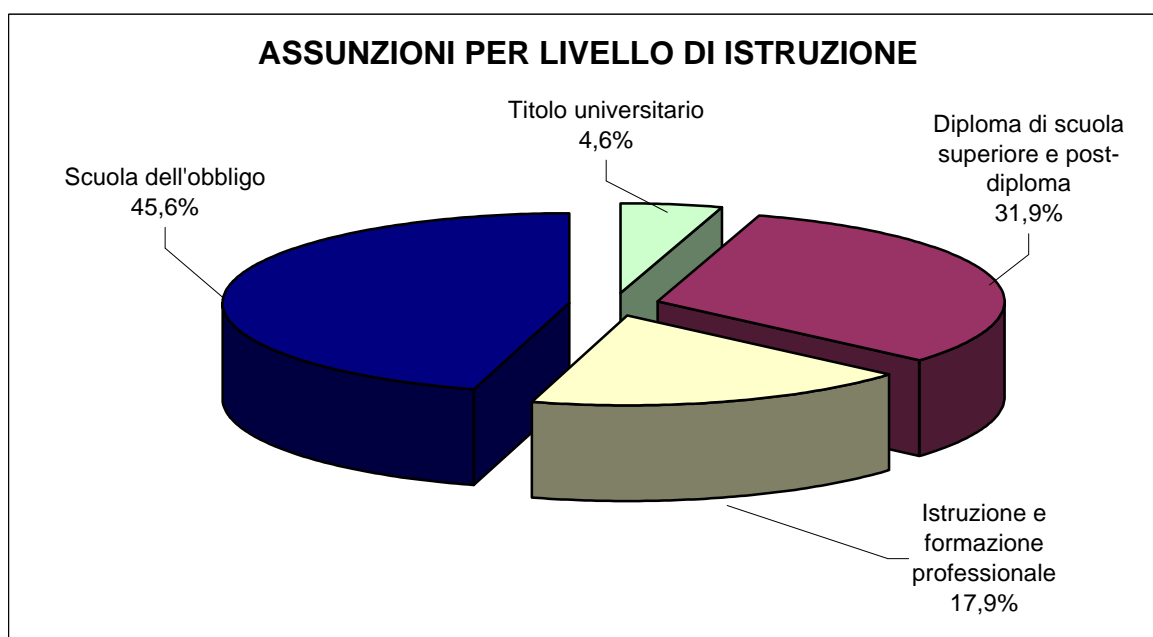
(*) Valori arrotondati alle decine

(1) Formazione prevista dalle imprese attraverso attività corsale interna ed esterna alle imprese stesse

I livelli di istruzione e gli indirizzi richiesti

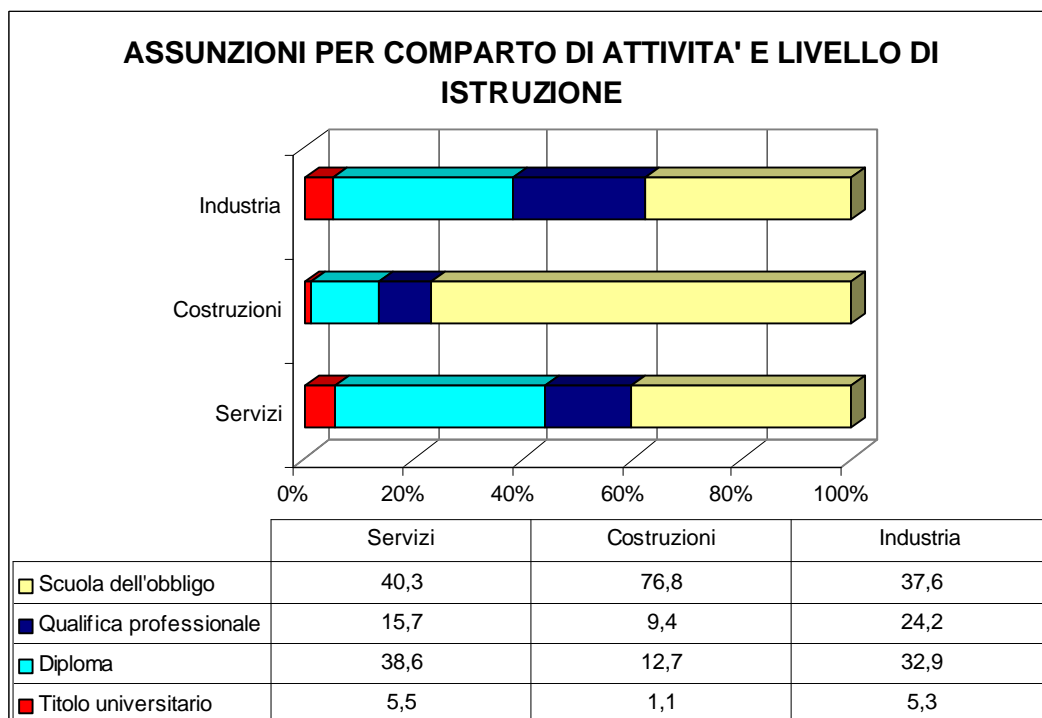
Il Sistema Informativo Excelsior consente di verificare non soltanto l'evoluzione dei fabbisogni occupazionali delle imprese, ma anche le caratteristiche della domanda attraverso l'analisi dei livelli professionali in entrata nei diversi settori delle attività economiche e nelle diverse fasce dimensionali.

I dati così elaborati possono costituire un'utile fonte informativa per i giovani che si apprestano a scegliere il futuro indirizzo di studio e per gli istituti scolastici che nel programmare l'offerta formativa non possono non tenere conto delle esigenze espresse dal mondo imprenditoriale.



Dall'esame dei dati relativi alla domanda di lavoro sotto il profilo del livello di istruzione appare subito evidente l'alta incidenza delle richieste di personale con la sola scuola dell'obbligo: 1.190 unità, pari al 45,6% del totale assunzioni, percentuale superiore rispetto alla media regionale che si attesta al 33,4% e nazionale (38,6%).

Il fabbisogno di lavoratori non specializzati interessa soprattutto il settore delle costruzioni dove oltre i tre quarti dei nuovi ingressi sono costituiti da manodopera non qualificata; seguono i servizi e l'industria con una previsione rispettivamente del 40,3% e 37,6%. Oltre il 26% delle assunzioni per le quali è previsto il semplice assolvimento dell'obbligo scolastico è considerato di difficile reperimento e soltanto per il 15,8% di queste è prevista la necessità di ulteriore formazione. Quasi il 40% dei contratti rivolti a personale con il livello di scuola dell'obbligo è a tempo indeterminato.



La domanda di lavoratori in possesso di qualifica professionale ammonta a 470 unità e rappresenta il 17,9% del fabbisogno complessivo espresso dalle aziende astigiane. Il dato è allineato con la media nazionale, ma risulta lievemente al di sotto di quella regionale. L'istruzione e formazione professionale è richiesta in particolare dall'industria che assorbe 240 unità, quasi un quarto delle nuove assunzioni. Seguono i servizi con 180 unità e le costruzioni con 40. La difficoltà di reperimento emerge in particolar modo nel comparto delle costruzioni che individua, tra le cause principali della difficoltà di reperimento, la mancanza di strutture formative. Risulta inoltre indispensabile l'esperienza acquisita e la necessità di ulteriore formazione attraverso l'affiancamento a personale interno. Sono considerate invece di più facile reperimento le specializzazioni attinenti i servizi e l'industria. Il problema della difficoltà di reperimento è maggiormente sentito dalle imprese medio-piccole (da 1 a 49 dipendenti) che arrivano a denunciare un tempo medio di ricerca di 9,5 mesi a fronte di 1,6 mesi nelle aziende con 50 dipendenti e oltre. Le motivazioni che spingono gli aspiranti lavoratori a preferire imprese più grandi e strutturate sono probabilmente da imputare alla capacità di queste ultime di offrire migliori prospettive in termini di crescita, carriera, trattamento economico. Per il 29% dei nuovi assunti nell'industria e per il 19% nei servizi non sono richieste precedenti esperienze di lavoro, mentre risulta indispensabile effettuare ulteriore formazione per il 69% delle nuove assunzioni nei settori industriali e per il 93% dei nuovi inserimenti nell'ambito dei servizi. La conoscenza delle lingue straniere è necessaria soltanto nel 4,5% dei casi e risulta molto bassa anche la quota delle assunzioni per le quali è indispensabile la conoscenza informatica (12%). L'incidenza dei contratti a tempo indeterminato è del 43%.

Gli indirizzi di studio più richiesti sono quello meccanico e quello turistico alberghiero per ciascuno dei quali sono previsti 100 nuovi ingressi e l'indirizzo chimico con 60 unità.

Il diploma di scuola media superiore è il requisito previsto per 830 nuovi posti di lavoro, corrispondenti al 31,9% del fabbisogno complessivo. Al primo posto nell'impiego di diplomati troviamo il settore dei servizi che da solo assorbe 450 unità, il 38,6% delle assunzioni programmate dal comparto. Seguono l'industria con 330 unità e le costruzioni con 60. La domanda di diplomati fa però rilevare un grado di incidenza al di sotto della media registrata a livello regionale (35,9%) e nazionale (34,9%).

Soltanto il 18% delle assunzioni con diploma superiore è considerato di difficile reperimento, principalmente a causa della mancanza di strutture formative (52%) e della mancanza della necessaria qualificazione (18,4%). Rispetto ai lavoratori con qualifica professionale diminuisce anche il tempo medio di ricerca che diventa mediamente di 5 mesi per le imprese da 1 a 49 dipendenti e di 2,5 mesi per le aziende da 50 dipendenti in su.

Il requisito dell'esperienza acquisita non è indispensabile non essendo previsto per quasi il 40% dei nuovi assunti. Mantiene invece un ruolo fondamentale la formazione in azienda prevista nell'84,6% dei casi e realizzata prevalentemente mediante affiancamento a personale interno (57%) o corsi interni all'azienda (23,6%). Quest'ultima modalità viene adottata soprattutto dalle aziende di grandi dimensioni.

La conoscenza delle lingue è un requisito richiesto in particolare dall'industria (36,6%), mentre risulta meno importante per le assunzioni nei servizi (18,2%) e nelle costruzioni (6,9%). Le competenze informatiche sono considerate indispensabili per il 64% delle assunzioni.

La frequenza dei contratti a tempo indeterminato risulta più bassa rispetto alle altre categorie di lavoratori e ciò conferma l'elevato turnover a cui sono soggette queste professionalità.

Gli indirizzi di studio più richiesti sono quello amministrativo commerciale con 320 unità, l'indirizzo meccanico (100 unità), l'indirizzo socio-sanitario e turistico-alberghiero, entrambi con 40 unità.

Anche il fabbisogno di lavoratori in possesso del titolo universitario risulta inferiore alle esigenze riscontrate a livello nazionale e regionale. La domanda complessiva è di 120 unità che rappresentano soltanto il 4,6% del totale assunzioni, meno della metà della percentuale prevista in Piemonte. I laureati trovano impiego soprattutto nell'ambito dei servizi e dell'industria e in minima parte nel settore delle costruzioni.

Il 40% delle assunzioni sono considerate di difficile reperimento, dato che sale al 51% per le piccole imprese. Tra i principali motivi della difficoltà di reperimento troviamo la mancanza della necessaria qualificazione (35,4%), mancanza di strutture formative (31,3%) e ridotta presenza della figura (25%). Il tempo medio di ricerca è di 3,4 mesi e risulta inferiore a quello evidenziato per altre categorie professionali.

L'esperienza acquisita è un requisito indispensabile in particolare per il settore dei servizi e altrettanto importante è la formazione in azienda attuata prevalentemente attraverso affiancamento a personale interno.

Cresce rispetto alle altre categorie professionali la percentuale delle assunzioni per le quali è richiesta la conoscenza delle lingue straniere (48%) e il possesso di competenze informatiche (95%). Le assunzioni di personale con titolo universitario sono quelle che fanno registrare la maggior frequenza di contratti a tempo indeterminato (62,8%).

Gli indirizzi più richiesti sono quello economico (40 unità) e di ingegneria industriale (20 unità).

ASSUNZIONI PREVISTE DALLE IMPRESE PER IL 2007
SECONDO L'INDIRIZZO DI STUDIO SEGNALATO

Livello Universitario	120
<i>di cui i più richiesti</i>	
Indirizzo economico	40
Indirizzo di ingegneria industriale	20
altri indirizzi	60
Livello secondario e post-secondario	830
<i>di cui i più richiesti</i>	
Indirizzo amministrativo-commerciale	320
Indirizzo meccanico	100
Indirizzo socio-sanitario	40
Indirizzo turistico-alberghiero	40
Indirizzo elettrotecnico	20
Indirizzo chimico	--
Indirizzo non specificato	220
Altri indirizzi	90
Livello qualifica professionale	470
<i>di cui i più richiesti</i>	
Indirizzo meccanico	100
Indirizzo turistico-alberghiero	100
Indirizzo chimico	60
Indirizzo amministrativo-commerciale	30
Indirizzo lavorazione vetro e ceramica	30
Indirizzo edile	30
Indirizzo non specificato	50
Altri indirizzi	60
Livello scuola dell'obbligo	1.190

I collaboratori a progetto¹

Sono il 7,5% le imprese della provincia di Asti che prevedono di ricorrere a contratti a progetto nel corso del 2007 per un totale di 410 collaboratori. Rispetto al 2006 è lievemente diminuita la percentuale delle imprese che intendono avvalersi di contratti di collaborazione ed è sceso anche il numero dei contratti.

L'incidenza delle aziende astigiane intenzionate ad utilizzare collaboratori è inferiore alla media regionale e a quella nazionale.

L'impiego di collaboratori è frequente nelle imprese di grandi dimensioni (46,6%), tale percentuale scende al 17,4% nelle imprese da 10 a 49 addetti, mentre è soltanto del 3% nelle imprese fino a 9 dipendenti.

I settori di attività che contano il maggior numero di contratti di collaborazione sono le industrie alimentari e delle bevande e le industrie meccaniche, macchine elettriche ed elettroniche, mezzi di trasporto e, nel comparto dei servizi, sanità, istruzione, altri servizi alle persone e studi professionali.

Sotto il profilo lavorativo, il 47,6% dei collaboratori svolge professioni tecniche (in particolare tecnici delle scienze ingegneristiche, paramedici, tecnici dell'amministrazione e dell'organizzazione, tecnici dei rapporti con i mercati), il 35,3% attività impiegatizie (personale addetto all'accoglienza, all'informazione ed all'assistenza della clientela, personale di segreteria ed operatori su macchine d'ufficio), l'8% professioni intellettuali e scientifiche, il 5,3% professioni commerciali e dei servizi.

Per quanto riguarda il livello di istruzione, il 41,5% dei collaboratori richiesti risulta in possesso del diploma di scuola secondaria, il 31,9% di un titolo professionale e il 24,4% del diploma di laurea. Se si esamina la posizione con riferimento al settore di attività sale al 42,6% l'utilizzo di collaboratori in possesso del titolo universitario nell'ambito dei servizi, mentre scende al 10% nei settori dell'industria e costruzioni che invece utilizzano un numero superiore di collaboratori in possesso del diploma di istruzione professionale (51%).

Analizzando i dati con riferimento alla classe di età, per il 50% dei contratti non è rilevante l'età, mentre il 27% dei collaboratori ha più di 44 anni e di questi il 21% si riferisce a ex dipendenti che continuano a prestare la loro opera in azienda. Il 16,5% ha un'età compresa tra i 30 e i 44 anni e soltanto il 6,5% ha meno di trent'anni.

N.B.: Le tavole statistiche sono disponibili sul sito web www.at.camcom.it nella sezione "Economia provinciale" e sulla pubblicazione "Sistema informativo Excelsior: principali risultati per la provincia di Asti", reperibile presso l'U.O. Informazione e Sviluppo Economico.

¹ Per collaboratori a progetto si intendono i lavoratori di cui l'impresa ha previsto di avvalersi nel corso del 2007 e con i quali intende stipulare un contratto secondo la normativa vigente sul lavoro a progetto (articolo 409, n. 3 del codice di procedura civile integrato dalle disposizioni del D.lgs. 276/03 artt. 61-64). Si è richiesto all'impresa di indicare i collaboratori a progetto che svolgeranno attività prevalente per l'azienda intervistata.

I fabbisogni occupazionali delle imprese agricole per il 2007

L'indagine Excelsior ha preso in esame anche le imprese del settore primario che, nella media del 2005, hanno avuto almeno un dipendente, anche se a tempo determinato: sono state quindi escluse tutte le imprese agricole che utilizzano unicamente, oltre al lavoro del conduttore e dei suoi familiari, lavoratori stagionali.²

L'elaborazione dei dati si limita ad un dettaglio regionale; non sono pertanto disponibili stime sui fabbisogni occupazionali a livello provinciale.

I dati di Piemonte e Valle d'Aosta riportano una media di dipendenti in agricoltura nel 2006 di 12.450 unità, di cui 7.380 dipendenti stabili. Nel 2007, il primo dato che emerge, riguarda il numero di assunzioni, pari a 1.700, superiore al numero delle uscite, 1.550 unità, dinamica che determina un tasso di entrata del 23% ed un tasso di uscita del 21%, con una variazione positiva del 2%.

Il 16,4% delle imprese agricole assumerà personale stabile. Tra le imprese che non assumeranno personale stabile (83,6%) vi è però una consistente quota di aziende (23,8%) che ricorre alla forza lavoro tramite lavoratori stagionali. Nel corso del 2007 si stimano assunzioni per circa 10.000 lavoratori stagionali, per un totale di 5.900 unità lavorative standard (l'unità lavorativa standard è data dal rapporto tra il numero di giornate complessive degli stagionali ed il numero di giornate lavorative standard, convenzionalmente uguale a 150).

In agricoltura, tenuto conto della prevalente piccola dimensione aziendale, è inoltre frequente sia il ricorso a imprese contoterziste di cui si avvale il 30% delle aziende piemontesi, sia l'assistenza di consulenti esterni che coinvolge l'80% delle imprese agricole.

Il ricorso a personale immigrato è particolarmente rilevante nella regione: sulle 1.700 assunzioni stabili, le imprese prevedono infatti contratti fino ad un massimo di 1.140 assunzioni, pari al 67,4% delle assunzioni totali. Si tratta di un ricorso molto elevato, il maggiore su scala nazionale, ben superiore ad un dato medio italiano pari al 46,6%.

Anche le assunzioni nel settore agricolo sono orientate soprattutto a contratti a tempo determinato (63,8%); nel 74,2% dei casi i datori di lavoro ritiene necessaria un'ulteriore formazione.

L'offerta di lavoro è indirizzata in particolar modo ad operai ed agricoltori specializzati (67%) ed a personale non qualificato (23,3%). La richiesta di personale da adibire alla conduzione di macchine ed impianti è prevista nella misura del 4,7%, mentre le assunzioni di professionalità tecniche ed amministrative/commerciali si limitano rispettivamente al 2,8% ed al 2,2%.

A fronte di tali esigenze, in termini di livello di istruzione, diventa comprensibile un rapporto dell'80,4% per le assunzioni il cui livello di istruzione è limitato alla scuola dell'obbligo. Non sono comunque da sottovalutare il ricorso a laureati e diplomati (14,6% del totale assunzioni) e la richiesta rivolta a soggetti in possesso di una qualifica professionale (5% del totale), situazione che mette in luce un processo di "modernizzazione" e di qualificazione dell'agricoltura locale.

² L'Indagine Excelsior sul settore agricolo consiste in una rilevazione effettuata su un campione complessivo di 4.500 imprese con almeno un dipendente medio in almeno due trimestri dell'anno.